

INCHIESTA SULLA FEDE NEI GIOVANI



PARROCCHIA DI VALMADRERA

1967

INDICE

PREFAZIONE.....pag. 4

INTRODUZIONE..... " 8

PARTE PRIMA

CONDIZIONI GEO-SOCIO-ECONOMICI DI

VALMADRERA..... " 13

PARTE SECONDA

PROBLEMATICA..... " 21

METODOLOGIA..... " 24

RISULTATI OTTENUTI..... " 32

ALTRI RISULTATI..... " 102

CONCLUSIONE..... " 108

PREFAZIONE

Spontanea ci viene l'opportunità di chiamare l'inchiesta col grosso nome di 'segno di contraddizione': alcuni l'hanno caldeggiata come novità di estrema importanza, altri l'hanno ignorata come impegno 'perditempo' per chi l'ha proposta; qualcuno l'ha interpretata come l'unico modo coraggioso di dire le cose come sono; qualcuno invece come una bella evasione dalla realtà per finire nel mondo astratto dei numeri; non mancò neppure chi l'ha valutata come una sottrazione di tempo al lavoro apostolico di massa per chiudersi ingenuamente in una sterile ricerca di pochi.

Chi avrà la pazienza di leggerci si esprimerà con la posizione che meglio crede: una cosa è sicura, che si tratterà ancora di posizioni contrastanti; una cosa non ci dispiace, che pro o contro l'inchiesta ha fatto comunque parlare di sé.

Non ci illudiamo: non é senz'altro quest'ultimo un motivo sufficiente da solo a giustificare sul piano apostolico tanta fatica paziente e penetrante.

Ben sapendo che per chi l'ha vissuta giorno per giorno l'inchiesta sulla fede altrui é stata, nelle sue diverse fasi, una scoperta ed una verifica continua della fede propria; non volendo violare l'intima presa di coscienza dei singoli, ci permettiamo indicare semplicemente alcuni valori di ordine generale per i quali non sappiamo giudicare vana la nostra fatica e pensiamo opportuno proporne i risultati analitici e sintetici a chi si appassiona per gli stessi problemi.

Ecco i valori che ci hanno convinti e guidati in ogni fase:

- abbozzare un dialogo personale tra i nostri collaboratori e la massa giovanile all'attodella consegna-compilazione-ritiro della scheda;
- concentrare l'attenzione della massa giovanile sugli elementi fondamentali della fede chiedendo al maggior numero possibile di pronunciarsi in proposito;

- tentare una lettura interiore dell'atteggiamento religioso per rendersi conto delle motivazioni della fede cristiana;

- scoprire elementi capaci di orientare meglio una pedagogia della fede nella gioventù.

Ciascun collaboratore, a cui va il nostro sentito grazie, potrebbe aggiungere certamente altri valori di carattere personale. Mentre siamo certi di questo vogliamo sperare che ciascun lettore attento vi possa trovare ben più di quanto abbiamo indicato noi.

DON LUIGI STUCCHI
Coadiutore alla Parrocchia di
Valmadrera.

Queste considerazioni introduttive tendono ad una chiarificazione dei risultati ottenuti da l'indagine sull'atteggiamento religioso effettuata nel periodo Settembre-Ottobre 1967 fra i giovani di Valmadrera. Sono stati complessivamente intervistati 419 soggetti d'ambo i sessi compresi fra i 15 e 19 anni di età.

La realtà sociale é mutata e muta tuttavia continuamente. I modelli di comportamento non sono più in modo preponderante la famiglia e la comunità conterranea.

Grazie ai nuovi mezzi di comunicazione sociale l'individuo trae spunto di vita anche da comunità fino a poco tempo prima completamente sconosciute.

Sempre più difficile é quindi seguire l'evoluzione della mentalità, nel nostro caso quella religiosa, di una comunità come quella di un paese.

Si rende quindi necessaria periodicamente un'analisi sull'orientamento religiosi del momento.

Un mezzo per questa analisi é la rilevazione statistica che si avvale nella sua dinamica di concetti matematici.

Ci si può chiedere se il concetto matematico di per sé molto astratto e arido possa far conoscere una realtà, come quella sociale, che richiede valutazioni che rifiutano ogni classificazione.

Questo é un primo limite che investe la rilevazione statistica: la necessità di assimilare fenomeni intimamente molto diversi e che solo sotto alcuni aspetti presentano una certa omogeneità.

Tuttavia questa astrazione permette di ricoscere un certo ordine, almeno superficiale e artificiale, della realtà sociale, un ordine che é giustificabile solo e soltanto se considerato in rapporto ad un ben determinato scopo.

+ + +

Un secondo ordine di riserve che dobbiamo fare riguarda i 'tests' di valutazione del la personalità religiosa.

La sociaologia religiosa, come ogni altra disciplina sociale, valuta la personalità religiosa sullo studio di prescelti compor tamenti che considerati singolarmente ci danno solo un aspetto della sensibilità re ligiosa. E' dalla considerazione d'insieme di questi aspetti che si tenta di dare una valutazione globale della personalità reli giosa dell'individuo.

Ci viene d'abbligo una domanda. Questi com portamenti o 'tests' sono tutt'ora gli uni ci validi ? Il progresso tecnologico che ha così fortemente inciso sul comportamento eco nomico-socile dell'individuo non avrà gene rato nel suo intimo un nuovo tipo di reli giosità con differenti forme manifestative che noi non riusciamo ancora ad afferrare e che quindi trascuriamo?

Al limite, si deve oggi parlare di una nuo va tipologia religiosa?

Ci basti qui l'aver sommarriamente accennato a questi problemi che ci faranno considerare, se costantemente tenuti presenti, con una certa ponderatezza i dati e le interpretazioni che andremo man mano esponendo. Tuttavia le contraddizioni che rileveremo dal confronto del contenuto della Fede così come ci viene proposta dalla Chiesa e i dati offerti dall'indagine ci permetteranno di delineare una problematica religiosa dei giovani da noi intervistati.

PARTE PRIMA

COMUNE DI VALMADRERACONDIZIONI GEOGRAFICHE

Situato in Lombardia e precisamente in provincia di Como, dista 27 Km. da questi e 51 Km. da Milano. E' ormai quasi collegato con la città di Lecco, da cui dista 4 Km.

Geograficamente il Comune appartiene alla Zona Prealpina compresa fra 3° 04' 40" e 3° 07' 37" di longitudine Ovest di Monte Mario e tra 45° 50' 1 " e 45° 50' 10" di latitudine Nord.

Morfologicamente il terreno del Comune presenta un notevole dislivello, ma il centro urbano si estende su una zona prevalentemente pianeggiante. Le alture del Comune fanno parte della fascia meridionale prealpina costituita in prevalenza da formazioni calcaree mesozoiche.

La parte pianeggiante si estende sul terreno morenico che divide il bacino del Lario da quello del lago di Annone.

CONDIZIONI DEMOGRAFICHE

La popolazione al Censimento del 1901 risultava di 4.311ab., mentre nel 1965 efa di 7.961 ab. (densità per Kmq. 633,82 ab.) con quindi un incremento dall'inizio del secolo pari allo 84,66%.

Parte di questo incremento é dovuto alle im migrazioni che nel periodo 1958-1965 registrano un apporto complessivo di 2.340 unità, di cui 784 proveniente dalla provincie meridio nali d'Italia.

Per quanto riguarda i nuclei familiari nel 1965 risultavano complessivamente 2.329, con una media di componenti di 3,54 membri.

Si nota una mancanza di famiglie numerose e non esistono le famiglie patriarcali dedite all'agricoltura.

CONDIZIONI ECONOMICHE

Dal censimento del 1961 si rileva che la po polazione attiva é di 2.410 unità suddivise

nel modo seguente:

| UNITA' LAV. | ATTIVITA' |
|-------------|------------|
| 2.017 | INDUSTRIA |
| 270 | COMMERCIO |
| 115 | VAKKE |
| 8 | COMM. AMB. |

Il prospetto riassume le unità lavorative della popolazione impiegate in paese, si prescinde quindi delle numerose unità lavorative che giornalmente raggiungono le industrie di Lecco. Una prima analisi dei dati ci mostra una quasi assoluta mancanza di elementi impiegati nella agricoltura. Infatti l'agricoltura, per Valmadrera, è nella maggior parte di casi un'attività sussidiaria.

Per quanto riguarda l'industria, che in Valmadrera, ha radici nel 18° secolo, l'attività della lavorazione della seta fu per lungo tempo preponderante.

Attualmente il settore meccanico-metallurgico

e il settore delle fibre artificiali, a cui fanno da corollario altre attività come quelle edili, chimiche e cartarie, costituiscono il nucleo principale.

CONDIZIONI POLITICHE

L'amministrazione comunale é retta dal primo dopoguerra costantemente dalla Democrazia Cristiana, la quale ha sempre mantenuto la maggioranza assoluta dei seggi.

Operano sezioni della Democrazia Cristiana stessa, del Partito Comunista Italiano e del Partito Socialista Unificato. Sono assenti altri partiti intesi come organizzazione permanente.

Alle elezioni amministrative del 1964 si sono avuti i seguenti risultati:

| | | |
|-----------------------------------|---------|-------|
| Democrazia Cristiana..... | voti n° | 2.730 |
| Partito Comunista Italiano..... | " " | 667 |
| Partito Socialista Italiano..... | " " | 661 |
| Partito Liberali Italiano..... | " " | 361 |
| Partito Socialista di Unità Prol. | " " | 225 |
| Partito Socialista Democratico... | " " | 200 |
| Movimento sociali Italiani..... | " " | 104 |

I dati socio-economici sono stati rilevati dalla monografia inedita:
CIRCOLAZIONE E DISTRIBUZIONE NEL COMUNE DI VALMADRERA.

PARROCCHIA DI VALMADRERA

La Chiesa parrocchiale, dedicata a S. Antonio Abate, venne consacrata nel 1824.

Altre piccole chiese riuniscono le comunità collaterali di Caserta, Paré e S. Dionigi.

Vi sono però altre cappelle adibite alle funzioni sacre in particolari ricorrenze.

La parrocchia é retta da tre sacerdoti.

Diverse associazioni religiose o a carattere religioso operano in paese. In posizione di primo piano vi sono le associazioni cattoliche che nell'anno sociale 1966-67 presentavano il seguente numero di iscritti:

| | | |
|--------------------------|----|-----|
| AZIONE CATTOLICA..... | n° | 458 |
| CONFRATERNITA S.S..... | " | 510 |
| ORDINE DEI TERZIARI..... | " | 150 |
| COMPAGNIA DI MARIA..... | " | 150 |

In campo giovanile l'azione principale é svolta da due oratori uno maschile e uno femminile.

In ambiente femminile operano numerose suore:

11 per le scuole materne, elementari e opere parrocchiali. Altre quattro suore missionarie, assistono vecchi, pensionati nella casa di ri poso ivi esistente.

Alle A.C.L.I., che operano in ambiente operaio, aderiscono un centinaio di iscritti.

A tutt'ora i seminaristi sono 15 e l'unita sala cinematografica esistente é amministrata dalla parrocchia.

PARTE SECONDA

PROBLEMATICA

La presente inchiesta vuole essere un contri
buto per la celebrazione dell'Anno della Fede.
La necessità di una inchiesta si era già fatta
sentire in occasione di dibattiti in circoli
religiosi. Si era avvertita la necessità che
per operare convenientemente in campo sociale
necessitava una preventiva investigazione circa
il grado di maturazione religiosa della popo
lazione.

Poiché la presente inchiesta vuol avere carat
tere meramente di ausilio ad una successiva
opera di avvicinamento dell'uomo alla fede, si
é creduto che i giovani dai 15 ai 19 anni
rappresentassero l'elemento più significativo
nel contesto sociale del paese. Ciò inteso nel
senso che i giovani di questa età sono più
sensibili al problema religioso

~~o~~ poiché rappresentano la transizione fra la fanciullezza, in cui il problema religioso assume toni fantastici, e la piena maturazione in cui il problema religioso, se non anticipatamente impostato, si sopisce sotto le pesanti necessità dei bisogni materiali. Nostro scopo é di saggiare la sensibilità religiosa dei giovani, intendendo per religiosità la disponibilità del soggetto a che la dimensione religiosa influisca sulla sua personalità, e quindi in definitiva sulla volontà che ne costituisce il fondamento. Poiché quindi a nostro parere la religiosità ha valore solo se é in stretta connessione con la volontà abbiamo assunto come indici di valutazione della volontà-religiosità stessa: il grado e il desiderio di approfondimento della cultura religiosa, il comportamento dell'individuo colto e caratterizzato attraverso la pratica religiosa. Sono stati scelti questi indici per lo stretto legame che si stabilisce frà comportamento sociale e comportamento culturale, e che ci

permette di stabilire relazioni e deficienze nella personalità religiosa.

Le domande fatte e le risposte suggerite vertono quindi a studiare la religiosità del soggetto sotto questo triplice aspetto:

- complesso di verità di fede accettate dal soggetto e motivazioni,
- frequenza e grado della pratica religiosa,
- volontà di approfondimento della cultura religiosa.

In considerazione di quanto esposto si è tralasciato di indagare l'aspetto ateistico in tutte le sue componenti poiché ciò avrebbe implicato una nuova definizione della religiosità che esulerebbe dallo scopo del presente lavoro.

METODOLOGIA

I soggetti da intervistare sono stati rilevati all'anagrafe comunale fra i residenti nel periodo designato.

Considerando che su 553 soggetti ne sono stati intervistati 419 ne risulta una percentuale di risposte del 76%.

Per ovviare ai pericoli che le risposte fossero influenzate ci si è avvalsi di intervistatori adeguatamente preparati ed inoltre si è assegnato loro un alto numero di interviste. I soggetti che non si sono potuti intervistare, cioè la differenza di 134, dopo attenta considerazione sono apparsi ben distribuiti fra le categorie della popolazione per cui si può senz'altro affermare che tale deficienza non ha influito che in modo trascurabile sulla significatività della visione globale della situazione religiosa.

Le non-risposte sono riconducibile a :

- assenza momentanea
- inabilità del soggetto

pochissime quelle dovute a mancanza di interesse o a preconcetta avversione.

La tecnica di conduzioen dell'inchiesta é stata l'intervista mediante presentazione al candidato nella propria sede di un questionario a rispote chiuse.

L'intervistatore che aveva il compito della distribuzione ~~de~~ della successiva raccolta delle schede era anche appositamente preparato a dare delucidazioni sulle domande.

TABELLA 1) POPOLAZIONE MASCHILE

| CLASSI | POPOLAZIONE | INTERVISTA | % INTER. |
|--------|-------------|------------|----------|
| | NE | TI | |
| 1952 | 49 | 47 | 95 |
| 1951 | 63 | 46 | 73 |
| 1950 | 58 | 46 | 79 |
| 1949 | 53 | 33 | 62 |
| 1948 | 67 | 36 | 54 |
| TOTALE | 290 | 212 | 73 |

TABELLA 2) POPOLAZIONE FEMMINILE

| CLASSI | POPOLAZIONE | INTERVISTA | % INTER. |
|--------|-------------|------------|----------|
| | NE | TI | |
| 1952 | 55 | 42 | 76 |
| 1951 | 62 | 25 | 40 |
| 1950 | 56 | 43 | 77 |
| 1949 | 48 | 44 | 92 |
| 1948 | 42 | 25 | 60 |
| TOTALI | 263 | 207 | 79 |

RISULTATI OTTENUTI

DOMANDA:" QUALE FORME DI ISTRUZIONE RELIGIOSA PRATICHI ?"

TABELLA 3)
RISPOSTE SUGGERITE E PERCENTUALI OTTENUTE

| RISPOSTE | % |
|--------------------------------|------|
| Lecture di libri oriviste rel. | 23 |
| Vangelo alla T.V. | 6,7% |
| Prediche domenicali | 41,6 |
| Conferenze | 39,6 |
| Tavole rotonde | 11,9 |
| Conversazioni personali | 12,7 |

La considerazione che il candidato avrebbe provato una naturale diffidenza verso il questionario ci ha indotti a sottoporgli una domanda intesa a rilevare il grado di sensibilità di fronte al problema dell'istruzione religiosa.

Le risposte suggerite sono state scelte in modo da indicare le :

- 1) forme tradizionali di istruzione (prediche, conferenze, conversazioni personali)
- 2) forme nuove di istruzione (Vangelo alla T.V. e tavole rotonde).

I dati della tabella 3 manifestano, nel loro insieme, una certa mancanza di interesse degli intervistati per l'istruzione religiosa.

Infatti se si considera che la domanda é stata formulata in modo che il candidato potesse scegliere più ~~ris~~poste contemporaneamente, ne deriva che gli ^{te}interessati ad una formazione religiosa restano largamente inferiori alla metà della popolazione.

La maggior mancanza di interesse per la cultu__ra religiosa la si nota attraverso quelle forme

che richiedono una volontà applicativa personale come le letture di libri o la partecipazione a tavole rotonde.

Curioso particolare é che alla domanda circa la frequenza alla messa domenicale, come si vedrà in seguito, il 90,5% ha risposto positivamente e che solo il 41,6% degli intervistati ha affermato di considerare la predica domenicale una forma di istruzione religiosa.

Una analisi dei dati raccolti in particolare, ci mostra come ~~fr~~ gli individui appartenenti alle categorie sociali più mobili preferiscano forme più impegnative sul piano personale per quanto riguarda l'istruzione religiosa; e in modo particolare tale fenomeno é rilevante fra i maschi, gli studenti e i lavoratori con impiego fuori paese.

Dall'analisi dei grafici n° 6 e n° 7 nascono le seguenti osservazioni:

1) I maschi più delle femmine preferiscono forme di istruzione impegnative,

2) Con l'aumentare dell'età dell'intervistato si nota un aumento di preferenze verso quelle forme di istruzione religiosa che maggiormente impegnano sul piano personale.

Infatti i grafici n° 6 e n° 7 ci danno rispettivamente le percentuali dei giovani e delle ragazze che hanno dichiarato di leggere libri e riviste cattoliche e di preferire le conversazioni personali con il sacerdote.

I grafici n° 8 e n° 9 ci danno le percentuali delle stesse risposte rilevate rispettivamente fra gli studenti e la popolazione totale intervistata, lavoratori con impiego in paese e lavoratori con impiego fuori paese. Anche l'analisi di questi grafici ci conferma come gli studenti e i lavoratori con impiego fuori paese (quindi individui con maggior mobilità) abbiano maggiore interesse per un approfondimento culturale fuori dagli schemi tradizionali del paese.

TABELLA n° 4 - PERCENTUALI DELLE RISPOSTE OF
TENUTE ALLA DOMANDA: FORMA DI ISTRUZIONE PRE-
FERITA.

| RISPOSTE | INDIGENI | IMMIGRATI |
|-------------------------|----------|-----------|
| Lecture di libri rel. | 21 | 28 |
| Vangelo alla T.V. | 6 | 9 |
| Prediche domenicali | 44 | 33 |
| Conferenze | 43 | 28 |
| Tavole rotonde | 14 | 8 |
| Conversazioni personali | 9 | 19 |

Interessante é l'analisi del comportamento culturale dell'immigrato, quasi sempre di ~~origi~~ origine meridionale.

Il Meridionale si insedia in paese con un bagaglio culturale molto diverso da quello locale.

Come reagisce di fronte al nuovo metodo di formazione culturale?

La tabella n° 4, che raggruppa le percentuali delle riposte ottenute alla domanda circa la forma di istruzione religiosa preferita rispettivamente per gli indigeni e per gli immigrati, ci mostra come sussista nello immigrato una tendenza al rifiuto delle esistenti forme tradizionale per preferire un approfondimento della cultura religiosa in modo personale.

Certo é che occorre considerare che la scelta di una forma di istruzione religiosa interpersonale può essere dettata anche da diffioltà di ordine linguistico, il che riduce

notevolmente l'antagonismo culturale fra immigrato e società ospitante.

La stessa tabella ci mostra pure come la forma di istruzione religiosa attraverso il 'Mass Media' Televisione sia scarsamente accettata.

DOMANDA :

" SAI CHE OGNI SETTIMANA VIENE DATA ALLA GIOVENTU VALMADRERESE LA POSSIBILITA' DI PARTECIPARE AD UNA CORSO DI ISTRUZIONE RELIGIOSA ? "

TABELLA N° 5

RISPOSTE SUGGERITE E PERCENTUALI OTTENUTE

| RISPOSTE | IN | % |
|----------|----|----|
| SI | | 60 |
| NO | | 37 |

DOMANDA :

" SE LO SAPEVI E NON HAI PARTECIPATO, PERCHE "?

TABELLA N° 6

RISPESTE SUGGERITE E PERCENTUALI OTTENUTE

| RISPOSTE | IN | % |
|----------------------------------|----|------|
| NON TI RICORDAVI | | 14,3 |
| NON AVEVI TEMPO | | 31% |
| NON TI INTERESSAVA | | 6,4 |
| MANCATA PARTECIPAZIONE COMPAGNIA | | 11 |

L'aver iniziato con una domanda circa i mezzi preferiti per la formazioni di una cultura religiosa, ci induce a concretizzare chiedendo ai giovani le loro impressioni su di un corso di istruzione religiosa, tenuto quasi contemporaneamente all'inchiesta, e condotto con incontri settimanali serali da due sacerdoti .

Le domande sono state poste in modo di cogliere l'interesse dell'intervistato per il corso e i fattori esterni alla volontà che gli anno impedito di parteciparvi.

I dati della tabella n° 5 ci mostrano come i mezzi di informazione usati per far conoscere l'esistenza del corso sono stati piuttosto deficienti. Infatti ben il 37,5% dei giovani risultano non informati.

Una più particolareggiata analisi dei dati raccolti ci mostra che questa carenza ha il suo apice fra i giovani abitanti in periferia. Si veda in proposito la tabella n° 7 che contiene le risposte in percentuale di coloro che hanno dichiarato di ignorare l'esistenza del corso suddivisi per zone

TABELLA N° 7 - PERCENTUALI DELLE RISPOSTE OTTENUTE
DI COLORO CHE IGNORAVANO L'ESISTENZA DEL CORSO DI
ISTRUZIONE RELIGIOSA.

| ZONA | RISPOSTE IN % |
|----------------|---------------|
| CENTRO PAESE | 30 |
| MOLINETTO | 46 |
| PROMESSI SPOSI | 49 |
| CASERTA | 28 |
| BEEVEDERE | 44 |
| PARE' | 37 |

significative del paese.

Occorre notare che le zone periferiche risentono di due influenze :

1) La presenza di immigrati meridionali che, come abbiamo già rilevato sopra, non sembrano appieno integrati nella vita culturale del paese e che quindi non possono ricevere informazioni attraverso le tradizionali forme di pubblicità parrocchiale (prediche, avvisi sulla porta della chiesa, ecc.)

Questa riflessione ci é anche confermata dal fatto che il 48% degli immigrati ha dichiarato di ignorare il corso mentre i corrispondenti indigeni sono il 32%.

2) Il paese assume dimensioni sempre più vaste, per cui diventa impossibile un proselitismo partecolareggiato.

La tabella n° 6 ci mostra come relativamente pochi affermano di non avere interesse al corso di istruzione. Questi pochi sono per lo più concentrati fra i maschi (8%), gli studenti serali (8%) e

i provvisti del grado di licenza media inferiore (8%).

L'assenza per mancanza di tempo é particolarmente rilevante fra i maschi (36%) rispetto alle femmine (26%), negli studenti serali (40%) in rapporto agli studenti diurni (18%).

L'assenza per la mancata partecipazione della compagnia é maggiore per i ragazzi (15%) che per le ragazze (7%).

DOMANDA :

3
QUALI PRATICHE RELIGIOSE FREQUENTI REGOLARMENTE"

TABELLA n° 8

RISPOSTE SUGGERITE E PERCENTUALI OTTENUTE

| RISPOSTE | IN | % |
|-----------------------|----|------|
| Messa domenicale | : | 90,5 |
| Comunione pasquale | : | 33,6 |
| Comunione mensile | : | 36,7 |
| Comunione settimanale | : | 8,4 |
| Orazione giornaliera | : | 37 |
| Rosario serale | : | 26,3 |
| Altre | : | 11,2 |

Cerchiamo ora di rilevare il comportamento dei giovani di fronte alla pratica religiosa. Le domande precedenti, circa la cultura religiosa, vertono a far risaltare un aspetto individuale della religiosità dell'intervistato, aspetto religioso intimo non soggetto a nessuna influenza di carattere sociale. Con questa domanda, invece, si vuol saggiare la religiosità nel suo manifestarsi in comportamenti nella società stessa. Vi è un pericolo. Questo tipo di manifestazione di religiosità può essere influenzato dall'ambiente che incute timore all'individuo e quindi il comportamento in definitiva diventa non una manifestazione di religiosità ma di conformismo. E' quanto cerchiamo di rilevare ponendo in raffronto le percentuali delle risposte ottenute a questa domanda e le stesse ^{risposte} ~~domande~~ ottenute alle domande precedenti.

Si è cercato di suggerire innanzitutto risposte ben precise circa la qualità della

pratica religiosa, infatti non abbiamo chiesto genericamente al candidato se si considerasse più o meno praticante .

Posta in quest'ultimo modo, la domanda avrebbe fornito giudizi altamente soggettivi e quindi non suscettibili di ponderate interpretazioni.

Il livello molto alto della frequenza alla Messa domenicale (vd. tabella 8) dimostra che tale pratica religiosa é ancora il punto di incontro spirituale del paese. Suo lo stesso livello siamo anche per la frequenza alla Comunione pasquale. Tali valori acquistano maggiore interesse se si considera che la media nazionale di pratica religiosa nei giovani si aggira al 35% (vd. " ITALIANI IN CHIESA " analisi sociologica del comportamento religioso, Morcellanea, Brescia 1967). In Valmadrera la percentuale totale di coloro che ricevono la Comunione pasquale é complessivamente del 78,7%.

Si può affermare che il precetto indispensabile stabilito dalla Chiesa, messa domenicale

e Comunione pasquale, é ancora sostanzialmente ripsttoato dalla quasi totalità dei giovani anche se qualitativamente presenta incertezze.

Infatti se prendiamo aconsiderare i valori delle frequenze alla Comunione mensile (37,7%) e settimanali (8,4%), ci risulta che gli individui che si impegnano attivamente sono relativamente pochi.

Se facciamo un parallelo frá le percentuali della tabella n° 8, pratica religiosa, e le percentuali della tabella n° 6, cultura religiosa, si nota come i valori sono quasi uguali e ciò é pienamente giustificato se si considera che chi non ha una adeguata consuezza non sente la necessità di tenere viva la sua personalità religiosa con la pratica assidua.

Singolare é, a nostro avviso, la percentuale delle risposte di coloro che hanno dichiarato di recitare giornalmente un'orazione (37%). L'orazione giornaliera rappresenta un rapporto

individualistico di preghiera con Dio e per tanto non è influenzato dalle leggi del conformismo sociale. Anche senza entrare in considerazioni circa la validità e la qualità di questo tipo di rapporto con Dio, che varierà notevolmente da soggetto a soggetto, la spontaneità di questa preghiera ci induce a considerarla un test singolare per valutare la religiosità dei giovani.

Nel grafico n° 10 sono rappresentate le percentuali dei giovani che hanno dichiarato di frequentare regolarmente la messa domenica, suddivisi per età e per sesso.

Si nota un progressivo distacco dei giovani dalla pratica religiosa con il crescere dell'età dell'intervistato.

Mentre la preghiera personale giornaliera sembra essere meglio accettata, man mano che aumenta l'età del giovane. E questo è un fattore nettamente positivo poiché, come già si diceva sopra, la preghiera personale esprime una religiosità più genuina.

E questo l si p rilevare dal grafico n° 11 in cui sono riportate le percentuali di coloro che praticano la preghiera giornaliera.

Anche il grado d'istruzione esercita un notevole influsso sulla frequenza del rapporto personale con Dio, Infatti la tabella n° 9 ci mostra come i giovani più colti lo preferiscono.

Ciò conferma che la preghiera personale richiede una maggior conoscenza della religione, qualità presumibilmente più accentuata negli studenti, dati i rapporti che possono avere con persone di alta cultura religiosa.

Coloro che hanno dichiarato di recitare regolarmente il Rosario sono il 26,3%, percentuale molto bassa. Pensiamo che questa insufficienza si debba anche collegare con la crisi attuale del concetto di famiglia. Infatti il Rosario serale assume un particolare valore proprio come tipo di preghiera familiare che i giovani, da quanto risulta dai dati ottenuti, sembrano rifiutare e trascurare.

TABELLA N° 9 - PERCENTUALI DELLE RISPOSTE POSITIVE OTTENUTE ALLA DOMANDA CIRCA LA PREGHIERA PERSONALE GIORNALIERA

| GRADO DI ISTRUZIONE | RISPOSTE IN % |
|---------------------|---------------|
| Licenza elementare | 28 |
| Licenza media inf. | 43 |
| Licenza media sup. | 67 |

DOMANDA :

" PERCHE' COMPI PRATICHE RELIGIOSE ? "

TABELLA n° 10

RISPOSTE SUGGERITE E PERCENTUALI OTTENUTE

| RISPOSTE IN | % |
|---------------------------|----|
| Abitudine | 15 |
| Convinzione | 38 |
| Risposta all'amore di Dio | 30 |
| Non mancare ad un dovere | 24 |
| Timore del castigo di Dio | 8 |

Con questa domanda si vuole indagare quali sono i motivi che spingono il giovane alla pratica religiosa. Più sopra si era cercato di far ri saltare il divario fra pratica religiosa e intresse per la cultura religiosa. Ora si chiede al giovane di motivare il suo comportamento. La tabella n° 10 ci mostra che circa il 55% degli intervistati motiva la pratica religiosa su basi psicologicamente mature, cioè ' per convinzione' e ' per corrispondere all'amore di Dio'. Il 30% circa dei giovani ha risposto che frequentano le pratiche religiose per non mancare ad un dovere o per timore del castigo di Dio. A nostro avviso tali motivazioni, pur denotando sempre una certa sensibilità religiosa, non raggiungono la fase di coscienza responsabile.

Infatti questa mentalità é caratteristica dei più giovani e si attenua con il progredire della età e quindi con la maturazione, come si può ben rilevare dal grafico n° 12.

E' interessante notare come l'abitudine é la

motivazione della pratica religiosa per i meno giovani. Infatti dal grafico n° 13 possiamo rilevare come la percentuale dei giovani che hanno motivato la pratica religiosa con l'abitudine cresca notevolmente con il crescere dell'età degli stessi.

Tuttavia a questa situazione negativa si contrappone un aspetto positivo; se si considera che la percentuale di giovani di 19 anni che ha dichiarato di praticare la comunione mensile (35%) si vede come questa si avvicini alla percentuale di coloro che hanno motivato la convinzione (47%) alla pratica religiosa.

A nostro avviso questo denota che pur aumentando con l'età il numero degli abitudinari, sul piano qualitativo notiamo che in una non trascurabile percentuale di giovani aumenta con l'età stessa l'intensità della convinzione religiosa che si manifesta sul piano concreto con la pratica assidua.

DOMANDA

" PER UN APPROFONDIMENTO DELLA PRATICA RELIGIOSA QUALE DI QUESTI OBBLIGHI TI CREEREBBE PIÙ DIFFICOLTÀ? "

RISPOSTE SUGGERITE E PERCENTUALI OTTENUTE

| RISPOSTE IN | % |
|-------------------|----|
| Messa festiva | 12 |
| Comunione | 5 |
| Perdono offese | 21 |
| Problemi sessuali | 19 |
| Confessione | 24 |

Si vuole ora indagare se e quali obblighi imposti dalla Religione rappresentino un ostacolo all'approfondimento del proprio personale atteggiamento religioso.

Le risposte suggerite possono essere catalogate in due classi: le une tendono a far risaltare difficoltà che riguardano il comportamento esteriore, Messa e Comunione; le altre difficoltà che riguardano la problematica morale, perdono delle offese, problemi sessuali e Confessione.

Possiamo aggiungere che coloro che incontrano difficoltà del tipo della prima categoria denotano ancora una religiosità non ancora pienamente matura, giacché la semplice difficoltà di mostrare alla comunità la loro personalità li mette in crisi.

Beh altre considerazioni richiedono coloro che hanno scelto il secondo gruppo di risposte; in questi il fattore religioso assume un aspetto di travaglio interiore consistente nella disputa fra la tendenza egoistica insita in ogni

natura umana e la perfezione predicata dalla religione.

Un primo:raggruppamento dei dati della tabella n° 11 ci dà il seguente risultato:

- 1) Difficoltà di comportamento esteriore ... 17%
- 2) Difficoltà di ordine morale.....65%

Precisiamo che l'osservazione sopra riportata, tendente ad attribuire una religiosità ancora embrionale ai soggetti che hanno risposto al primo gruppo di domande, é da considerarsi formulata esclusivamente in relazione ai dati risultanti dall'inchiesta, poiché risulta evidente che quella parte di popolazione che ha dichiarato di non frequentare la Messa domenicale (9,5%) é all'incirca la stessa che ha ravvisato nella Messa una difficotà all'approfondimento della religiosità (12%).

Ciò sta ad indicare che la Messa intesa come rito di comunione tra Dio e il Suo popolo ~~non~~ é avvertità.

E' così chiaro che i dati sopra riportati ci dimostra no come la maggioranza degli intervistati frappone

difficoltà d'ordine morale all'approfondimento della pratica religiosa; per noi é segno di coerenza e maturità perché il giovane avverte il problema del divario fra manifestazione esterna e coerente vita religiosa interna.

Interessante é notare che su 103 intervistati che hanno dichiarato di considerare la confessione una difficoltà, per 46 tale difficoltà viene superata avendo affermato, nel contesto del questionario, di confessarsi più o meno regolarmente.

Per quanto riguarda il problema sessuale, il grafico n° 14 ci da le percentuali delle risposte di coloro che hanno dichiarato di considerare il problema stesso una difficoltà per l'approfondimento della Fede.

Si può notare come per le ragazze tale problema si assesta molto rapidamente con il progredire dell'età.

Ancora nelle ragazze permane una certa diffidenza verso la confessione, come si può rilevare dal grafico n° 15. Ciò non vuol dire che i maschi si confessano di più delle ragazze, ma semplicemente

cemente che all'interno della religiosità femminile la pratica della Confessione non viene integrata in modo personale a sufficienza. E' adeguato dire che se la confessione prendesse un contenuto ed una stile diverse nel rapporto penitente-sacerdote le ragazze avrebbero aperta una possibilità di crescita religiosa maggiore?.

DOMANDA :

PENSI CHE DIO ESISTA "

TABELLA n° 12

RISPOSTE SUGGERITE E PERCENTUALI OTTENUTE

| RISPOSTE IN | % |
|-------------|-----|
| SI | 91 |
| NO | 0,2 |
| NON SO | 5,3 |

Abbiamo posto questa domanda convinti che nessuno meglio di sé è giudice degli aspetti più profondi della sua coscienza.

Con questa entriamo nel gruppo delle domande più impegnative in quanto concerne concetti ed atteggiamenti basilari della religiosità e impegnano l'intervistato ad una riflessione profonda e ad una risposta precisa.

In linea di massima i dati della tabella n° 12 ci mostrano che fra i giovani di Valmadrera il problema dell'esistenza di Dio è risolto ancora positivamente (91 % di credenti).

Dal punto di vista quantitativo è trascurabile il numero dei non credenti (0,2%).

Importante sarebbe una classificazione qualitativa del fenomeno rilevato, ossia stabilire le diverse motivazioni (razionale, affettiva, socio culturale) che condizionano il giovane.

E' questo che cercheremo di illustrare nell'esaminare in particolare i dati ottenuti.

Un primo dato interessante ci è dato dal grafico n° 16, in cui sono riportate, in percentuale, coloro (ragazzi - ragazze) che hanno

dichiarato di credere nell'esistenza di Dio.

Si nota immediatamente come nei ragazzi l'età abbia un effetto benefico sulla religiosità. Infatti le classi meno giovani hanno raccolto il maggior numero di risposte positive, anche se si nota una crisi di credenza verso i 17 anni. Fenómeno inverso si rileva osservando le percentuali di risposte affermative delle ragazze. Mentre le più giovani hanno dichiarato nella quasi totalità di creder in Dio, con il progredire della età delle stesse si registra una non trascurabile diminuzione.

Anche interessante é l'analisi del grafico n° 17, in cui sono riportate le risposte positive dei credenti in Dio suddivisi per età per luogo di nascita.

Innanzitutto questo grafico ci precisa meglio del precedente come i giovani nativi di Valmadrera accusino una crisi religiosa, se di crisi si può parlare,

verso i diciassette anni.

Per gli immigrati sembra che la crisi di credenza sia verso i 15-16 anni e si risolve in modo abbastanza positivo con il progredire dell'età.

Si potrebbe avanzare l'ipotesi di una più veloce maturazione religiosa degli immigrati rispetto ai giovani di Valmadrera, maturazione che per altro avviene al di fuori dell'ambiente tradizionale per loro nuovo e ciò implica una maturazione al di fuori delle manifestazioni pratiche e sociali della fede cristiana .

Che tipo di religiosità ne risulta per gli immigrati ? Che tipo di responsabilità ne deriva per le strutture concrete della Chiesa e per gli uomini in essa operanti pastoralmente?.

DOMANDA :

" SU QUALI VERITA' DI FEDE DUBBIE MAGGIOR
MENTE ".

TABELLA n° 13

RISPOSTE SUGGERITE E PERCENTUALI OTTENUTE

| RISPOSTE IN | % |
|---------------------|----|
| TRINITA' DI DIO | 14 |
| GESU' CRISTO | 5 |
| SACRAMENTI | 4 |
| CHIESA | 3 |
| INFERNO | 17 |
| VERGINITA' DI MARIA | 17 |

Abbiamo posto questa domanda con l'intento di cogliere quali sono per la gioventù i punti deboli della dottrina cristiana. Ci siamo limitati al problema dogmatico perché in un'epoca razionalista come la nostra è quello su cui generalmente si è più increduli.

Un primo sguardo alla tabella n° 13 mostra come i giovani dubitino maggiormente su quelle verità dogmatiche che contrastano idealmente con le leggi fisiche (Trinità di Dio e Verginità di Maria) o implicano una menomazione della personalità umana (Inferno). Infatti sono questi i concetti che contrastano maggiormente con la cultura moderna occidentale che ha come presupposto la deificazione dell'uomo razionale e che quindi non accetta, o meglio non contempla, verità incomprensibili che sembrano apparentemente sminuire la sua capacità di crescita razionale, o la sua personalità stessa come una condanna alla dannazione eterna.

A proposito di quest'ultimo occorre anche

considerare che tutto attorno a noi, a cominciare della onnipresente pubblicità commerciale ci pre~~s~~pone il tema del * Fascino-Bellezza-Successo-Felicità* e quindi il concetto dell'inferno costituisce un anacronismo/

Il problema della Trinità di Dio, l'Inferno e il dogma della Verginità di Maria sembra essere posto in dubbio ~~non~~ maggiore intensità dai ragazzi che non dalle ragazze come ci mostrano i grafici n° 18, 19 e 20.

Infatti dalle riposte ottenute pare che i ragazzi più delle ragazze trovino difficoltà ad accettare concetti che contrastano con la mentalità razionale; tuttavia con il progredire dell'età tali difficoltà si attenuano .

I grafici n° 21 e n° 22 ci danno una panoramica delle opinioni di alcune categorie sociali sul problema dell'inferno.

Si può notare come gli studenti e gli immigrati siano i più scettici, e ciò é forse parzialmente spiegabile se si considera l'affinità

psicologica esistente fra gli appartenenti a queste due categorie.

Affinità che si concretizza nel desiderio di migliorare la propria posizione sociale, cioè di seguire quel progresso che come si accennava sopra deifica l'uomo e che quindi ne rifiuta qualsiasi menomazione.

DOMANDA :

" SENO TE IL MONDO MODERNO SAREBBE IN GRADO DI CONSERVARE IL GIUSTO RISPETTO DELLA PERSONA UMANA SENZA LA CHIESA ? "

TABELLA n° 14

RISPOSTE SUGGERITE E PERCENTUALI OTTENUTE

| RISPOSTE | IN | : | % |
|----------|----|----|----|
| SI | | 39 | 13 |
| NO | | : | 59 |
| NON SO | | : | 21 |

DOMANDA :

" RITIENI NECESSARI I MEZZI CHE LA CHIESA
TI METTE A DISPOSIZIONE PER APPROFONDIRE
LA CONOSCENZA DI DIO ? "

TABELLA n° 15

RISPOSTE SUGGERITE E PERCENTUALI OTTENUTE

| RISPOSTE IN | % |
|-------------|----|
| SI | 73 |
| NO | 5 |
| NON SO | 19 |

DOMANDA :

" RITIENI CHE DIO ABBLA DATO AI SACERDOTI
IL POTERE DI TRASMETTERE UN'ENERGIA DIVINA
(LA GRAZIA) ATTRAVERSO I SACRAMENTI?"

TABELLA n° 16

RISPOSTE SUGGERITE E PERCENTUALI OTTENUTE

| 66666 | RISPOSTE | IN | : | % |
|-------|----------|----|---|----|
| | SI | | : | 73 |
| | NO | | : | 4 |
| | NON SO | | : | 20 |

Abbiamo posto questo gruppo di domande con l'intento di cogliere l'opinione del giovane sulla Chiesa e in particolare il valore di questa in rapporto alla società, al singolo individuo e un suo giudizio sui suoi ministri.

La tabella n° 14 ci mostra come solo il 59 % degli intervistati riconosce alla Chiesa la sua caratteristica fondamentale: il difendere la personalità umana.

Tale percentuale assume un valore rilevante se la si considera in rapporto alla frequenza alle pratiche religiose che la quasi totalità dei giovani ha dichiarato di osservare. Come si può conciliare sul piano spirituale questa difformità fra comportamento esteriore e opinione negativa sulla struttura che giustifica tale comportamento?

Occorre inoltre sottolineare che proprio gli studenti, ossia la classe sociale più colta, hanno dichiarato per il 20% di ritenere inutile la presenza della chiesa nel mondo moderno.

La tabella n° 15 ci dà le percentuali dei giovani che riconoscono o rifiutano alla Chiesa la funzione di salvezza per l'individuo.

Occorre notare come i giovani che riconoscono funzione di guida sociale alla Chiesa sono il 59%, quelli che ne riconoscono funzione salvifica per l'individuo sono il 73%. Se ne può dedurre quindi che il rapporto Chiesa-individuo é molto più avvertito che il rapporto Chiesa-società. Tuttavia va segnalato che se il 91% dei giovani ha dichiarato di credere nella esistenza di Dio e solo il 73% riconosce funzione di salvezza alla Chiesa se ne deduce che in un discreto numero di giovani la religiosità assume un aspetto non confessionale.

Anche dalla tabella n° 16, che ci fornisce l'opinione dei giovani sul sacerdote, possiamo ricavare come é opinione dei giovani il sottovalutare la funzionalità della Chiesa, anche se considerata dal suo aspetto umano.

DOMANDA :

" CHI E' GESU' CRISTO ? "

TABELLA n° 17

RISPOSTE SUGGERITE E PERCENTUALI OTTENUTE

| RISPOSTE IN | % |
|------------------------|----|
| SEMPLICE UOMO | 4 |
| UOMO-DIO | 50 |
| SALVATORE RELIGIOSO | 45 |
| RIFORMATORE SOCIALE | 4 |
| PERSONAGGIO INVENTATO | 1 |
| FONDATORE DELLA CHIESA | 45 |

Gesù Cristo é il personaggio chiave di tutta la religione cristiana . Infatti non solo rappresenta una figura profetica ma anche un modello di vita concreta. Certamente ogni personalità religiosa tende a fare del Cristo uno specchio della sua vita interiore.

Su tali presupposti abbiamo suggerito risposte che mettono in luce i diversi aspetti della multiforme personalità di Cristo, aspetti in cui il giovane si identificherà nella scelta della risposta. L'analisi dei dati della tabella n° 17 ci mostra come solo il 50% dei giovani mostra di possedere una precisa figura zione di Gesù Cristo. Gli altri, pur ri conoscendogli notevoli attributi, non riescono a cogliere la caratteristica prin cipale. Infatti alcuni sottolineano l'aspet to dell'organizzatore quale fondatore del la Chiesa, altri l'aspetto di salvatore religioso dell'umanità e altri ancora l'aspetto del riformatore sociale.

Occorre notare che i giovani che riconoscono a Gesù Cristo la qualità di semplice uomo, sul piano storico non ne negano affatto l'esistenza. Però è naturale che togliendo a Cristo la qualifica di Dio si viene con ciò a negare tutti i presupposti della religione cattolica di cui Cristo è il cardine principale. Certamente se si considera le risposte ottenute a questa domanda con quelle che abbiamo considerato sopra, si nota una certa crisi sulla rappresentazione di Gesù Cristo nei giovani.

Infatti il 91% ha dichiarato di credere nell'esistenza di Dio, ma solo il 50% riconosce in Gesù Cristo Dio.

Inoltre se consideriamo altre percentuali riportate sopra come la frequenza alla messa (90% dei giovani), la comunione pasquale (78% dei giovani), sulla Chiesa (60% dei giovani) si notano divergenze che lasciano perplessi.

Come si può adempiere regolarmente pratici

che religiose se non si ricollegano, almeno idealmente, a colui che le ha proposte?

E' interessante notare come il 13% degli studenti ha dichiarato di ritenere Gesù Cristo un riformatore sociale contro il 4% della percentuale generale.

DOMANDA :

" SENDO TE IN CHE COSA CONSISTE LA FEDE
CRISTIANA? "

TABELLA n° 18

RISPOSTE SUGGERITE E PERCENTUALI OTTENUTE

| RISPOSTE IN | % |
|---|----|
| ACCETTARE LE VERITA' PER TE INCOMPRESIBILI MA DEFINITE DALLA CHIESA ? | 37 |
| VIVERE E CONDO L'USANZA RELI GIOSA POPOLARE | 13 |
| ACCETTARE PERSONALMENTE DIO | 49 |

Abbiamo fatto questa domanda con l'intento di cogliere l'opinione dei giovani sulla fede cristiana considerata globalmente.

Le risposte suggerite sono state scelte in modo di precisare l'atteggiamento dei giovani di fronte alla fede.

I dati riportati nella tabella n° 18 manifestano nel loro insieme un quadro religioso dei giovani abbastanza positivo, almeno sotto questo aspetto, anche se in alcuni casi non corrisponde pienamente con quanto abbiamo rilevato più sopra.

Infatti quasi la metà dei giovani intervistati definisce la fede come un rapporto personale con Dio; tuttavia il 13% vivono la vita cristiana per conformismo.

L'analisi particolare dalle risposte ottenute ci permette di effettuare interessanti confronti come ad esempio quelli riportati nel grafico n° 23 e n° 24.

Dal grafico n° 23 notiamo come il passare dalle classi più giovani alle meno giovani, aumentano coloro che definiscono la fede come

un'accettazione cieca di verità incomprensibili, il ch  denota una certa pigrizia mentale nel giovane che aumenta con il crescere dello stesso.

ALTRI RISULTATI

DOMANDA :

" COME TI METTI IN RAPPORTO CON DIO ? "

TABELLA n° 19

RISPOSTE SUGGERITE E PERCENTUALI OTTENUTE

| RISPOSTE | IN | : | % |
|---------------------------|----|---|----|
| Con preghiere regolari | | : | 51 |
| Con preghiere occasionali | | : | 48 |

DOMANDA :

" DOPO AVER OTTENUTO UN SUCCESSO CERCHI DI
RINGRAZIARE DIO ? "

TABELLA n° 20

RISPOSTE SUGGERITE E PERCENTUALI OTTENUTE

| RISPOSTE | IN | : | % |
|----------|----|---|----|
| SI | | : | 80 |
| NO | | : | 11 |
| | | : | |
| | | : | |

DOMANDA :

" NON SAPENDO COME E QUANDO MORIRAI IL PENSIERO
DELL'ALDILA' INFLUISCE SULLA TUA COSCIENZA ? "

TABELLA n° 21

RISPOSTE SUGGERITE E PERCENTUALI OTTENUTE

| RISPOSTE | IN | : | % |
|----------|----|---|----|
| SI | | : | 48 |
| NO | | : | 26 |
| NON SO | | : | 23 |
| | | : | |

DOMANDA :

" SARESTI DIPOSTO AD IMPEGNARTI PER CONOSCERE
MEGLIO I DOCUMENTI DEL CONCILIO VATICANO SECONDO ? "

TABELLA n° 22

RISPOSTE SUGGERITE E PERCENTUALI OTTENUTE

| | RISPOSTE IN | % |
|----|-------------|----|
| SI | | 62 |
| NO | | 28 |

DOMANDA :

" COME GIUDICHI LE PREDICHE DOMENICALI ? "

TABELLA n° 23

RISPOSTE SUGGERITE E PERCENTUALI OTTENUTE

| RISPOSTE IN | % |
|---|----|
| FACILI | 14 |
| DIFFICILI | 5 |
| INTERESSANTI | 45 |
| SUFFICIENTE PER UNA IMPOSTAZIONE RELIGIOSA DELLA VITA | 44 |

CONCLUSIONE

(Testo assente...)

APPENDICE 1
GRAFICI

Gráfico 1 - Percentuale degli intervistati divisi tra indigeni e immigrati

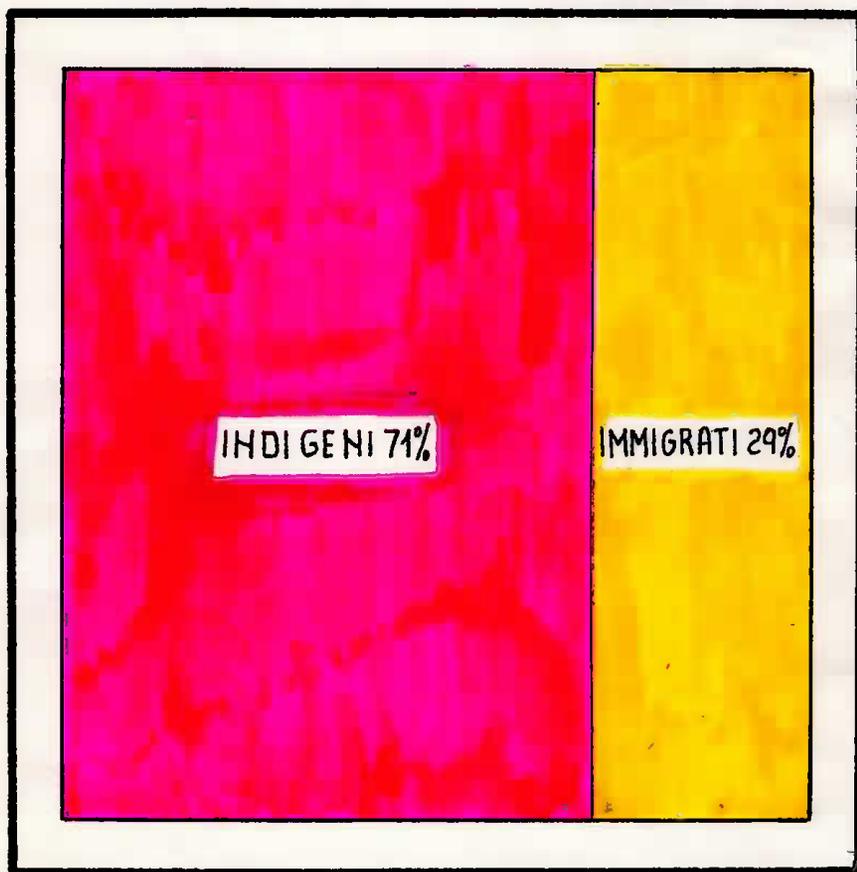


Gráfico 2 - Numero degli intervistati per titolo di studio.

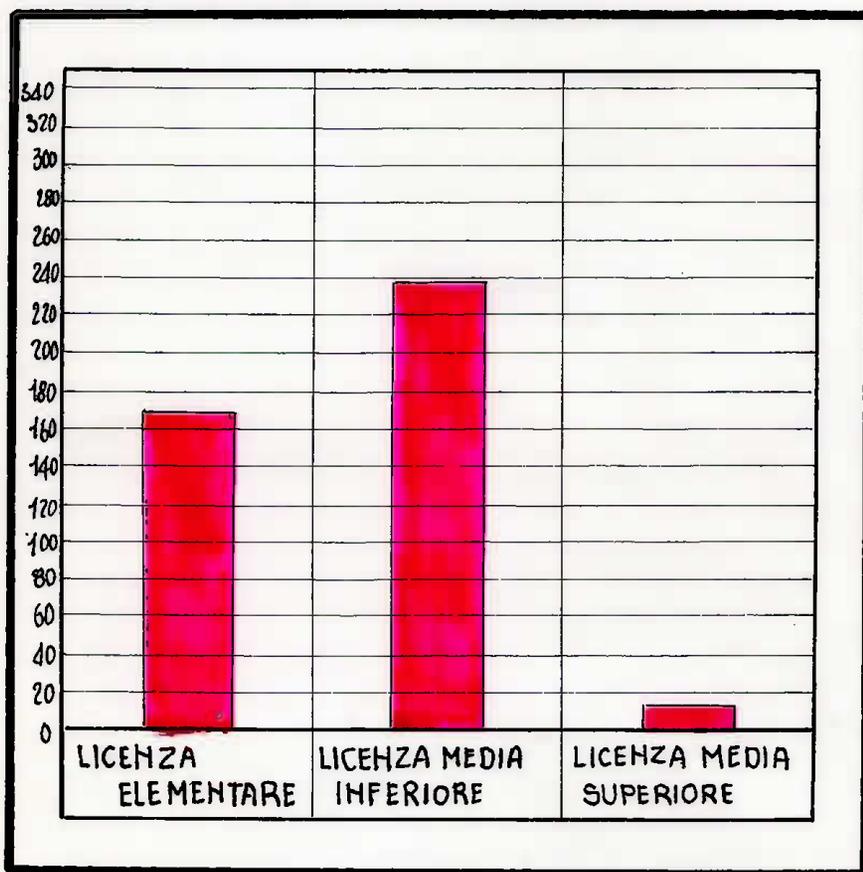


Gráfico 3 - Numero di intervistati per condizioni di impiego e formativo.

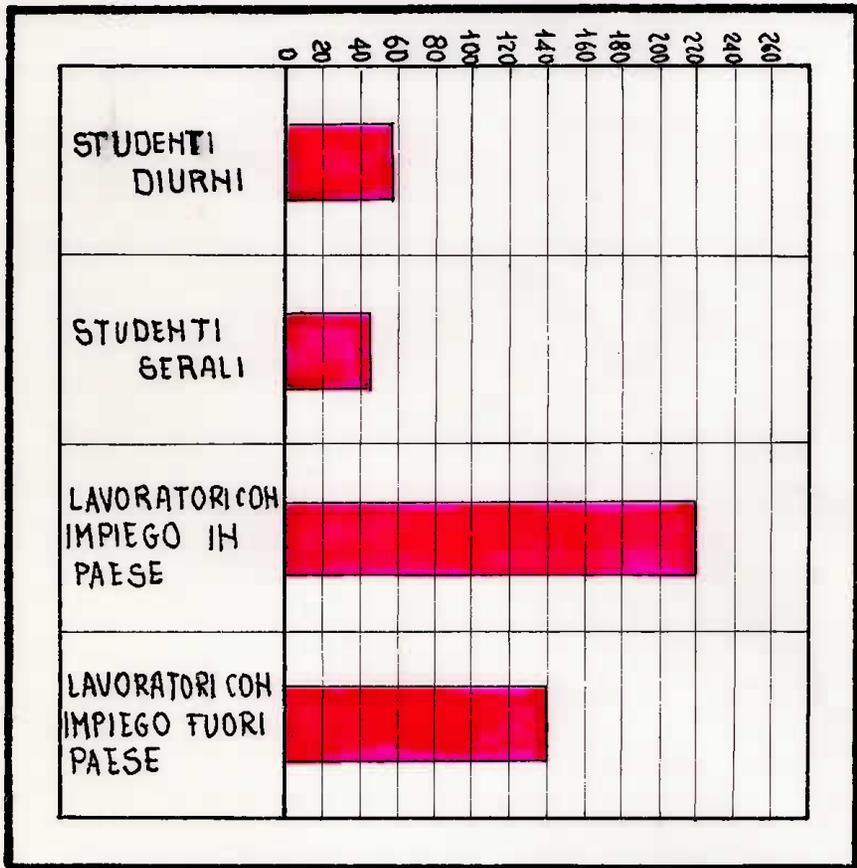


Gráfico 4 - Numero di intervistati per luogo di lavoro.

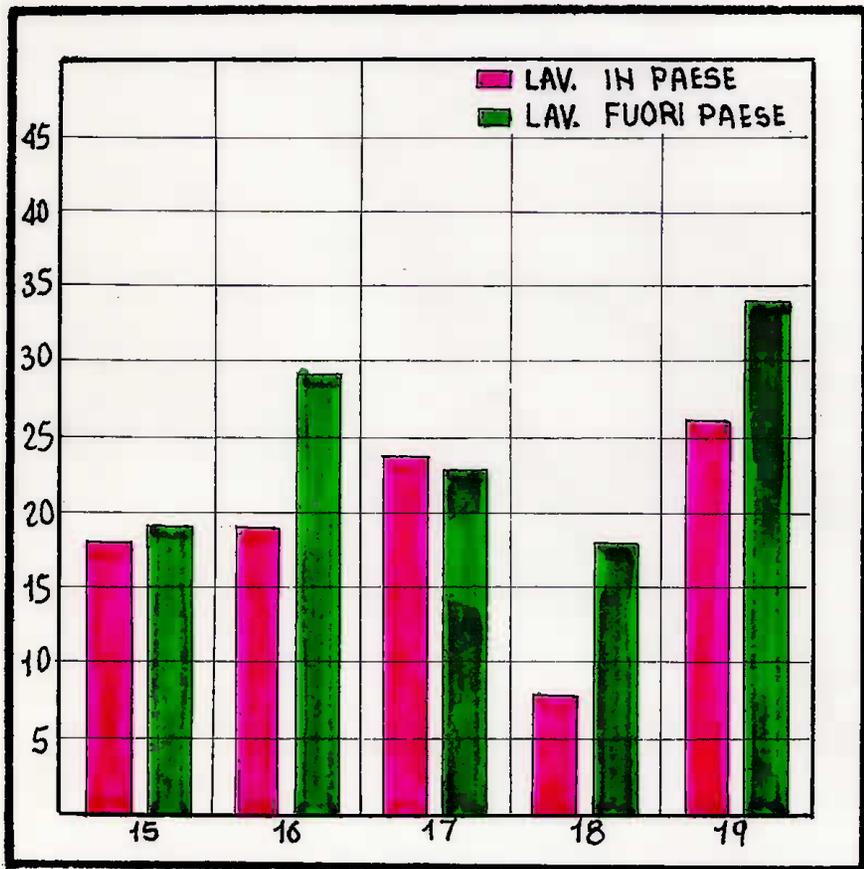


Gráfico 5 - Numero degli intervistati per età e sesso.

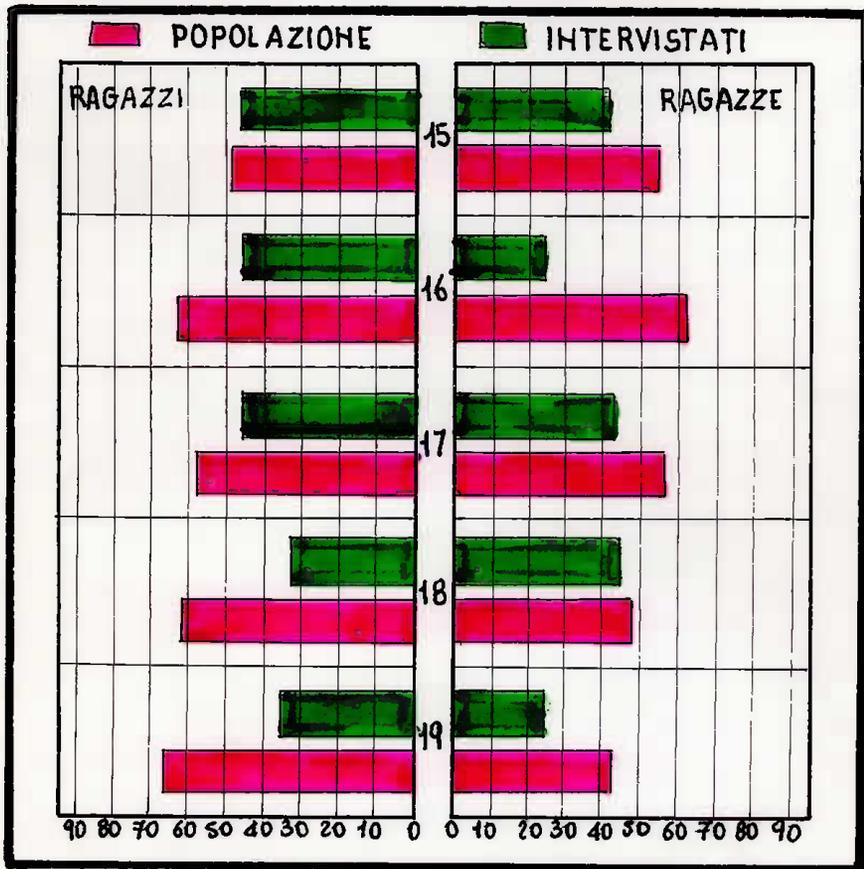


Gráfico 6 - Numero degli intervistati in rapporto alla popolazione comunale nelle rispettive fasce di età:

